LETTERA APERTA AL SINODO DEI VESCOVI TENUTO A ROMA

Siamo dei giovani obiettori di coscienza e stiamo preparandoci a compiere un servizio civile a favore di emarginati ed oppressi in varie zone d'Italia.

Abbiamo deciso di rifiutare il servizio militare, perché riteniamo che l'esercito sia la struttura tipica basata sulla violenza, sull'oppressione e sulla schiavitù dell'uomo.

Noi, invece, pur avendo scelto tale strada per motivi e scopi diversi gli uni dagli altri, siamo unanimamente d'accordo nel voler dare il nostro apporto alla lotta per la liberazione dell'uomo da ogni forma di oppressione e schiavitù.

E' evidente che le nostre intenzioni non potranno mai conciliarsi con le intenzioni dell'esercito. Da ciò il nostro rifiuto e il fermo proposito di combattere perché questa istituzione sbagliata venga eliminata.

Abbiamo deciso di rivolgerci al Sinodo dei Vescovi -anche se non tutti noi siamo cattolici- in quanto dovrebbe essere un luogo qualificato perché le nostre idee vengano comprese e fatte proprie, così come dovrebbe schierarsi in modo netto e deciso contro ogni istituzione atta a rendere schiavo l'uomo.

Purtroppo, la chiesa, pur avendo sempre parlato di pace, ha spesso favorito praticamente la guerra, si è compromessa col potere e con gli organi oppressivi tradizionali. La chiesa dovrebbe essere testimone di Cristo, dell'amore incarnato, di quest'uomo che ha predicato il rispetto umano, la libertà e la giustizia, di quest'uomo che -appunto per questo- ha preferito morire sulla croce invece che compromettersi coi centri di potere del suo tempo.

Noi speriamo che l'attuale Sinodo rifletta tale testimonianza, si renda praticamente conto (come sembra stia -per alcuni aspetti- dimostrando) della responsabilità di cui è portatore e non discuta dell'evangelizzazione (con tutto ciò che questa comporta socialmente e moralmente) in astratto, ma appunto in concreto. Eppure, mentre si stanno discutendo tali problemi di amore e di pace, con stupore e sdegno, abbiamo appreso la notizia che i cappellani militari si sono riuniti per tre giorni per preparare un raduno dei militari della NATO a Roma in occasione dell'Anno Santo. Come si fa a conciliare questo raduno militarista coi discorsi antimilitaristi? Come si fa a parlare del Vangelo che si rivolge all'uomo di tutte le razze e le nazioni, e accettare il proseguimento dell'istituzione dei cappellani militari, che di fatto favorisce il "razzismo religioso" e giustifica i vari nazionalismi con gravi benedizioni ridicole e senza senso?!

Noi obiettori chiediamo a questo Sinodo che abbandoni posizioni ambigue che impediscono un'esatta interpretazione del messaggio di Cristo e faccia finalmente delle decise scelte a favore dell'obiezione di coscienza e della pace. D'altra parte non riteniamo di poter accettare prese di posizione favorevoli all'obiezione di coscienza, se non si prendono contemporanee prese di posizione contro manifestazioni militariste e contro tutto ciò che ha da fare con tali istituzioni oppressive ed intolleranti.

E', quindi, con la speranza, che delle scelte non equivocabili vengano fatte, che concludiamo la nostra lettera, con gli auguri di una conclusione fruttuosa.

UN GRUPPO DI OBIETTORI DI COSCIENZA
A SANTA SEVERA

(Le firme sono depositate presso la "Casa della Pace"
Via delle Alpi n° 20 - Roma)